ANNO X. - N. 10 (Conto corrente con la Posta) UDINE, 1 GIUGNO, 1930 - Anno VIII.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO I — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

L'EUCARISTIA
in una famiglia cristiana

Leggevamo, or non è molto, la vita di don Marmion, Abate Benedettino di Maredsous, nel Belgio, e ammiravamo nelle prime pagine di questa vita, una famiglia profondamente cristiana, come ce ne vorrebbero tante dei nostri. E codeste famiglie di fede, di vita cristiana, come le avremo, se non per mezzo dell'Eucaristia?

Ambiente santo

Nacque il Marmion a Dublino da una famiglia di origine normanna, ma da gran tempo stabilitasi in Irlanda. La madre era francese, originaria della Lorena. Il padre William Marmion, era un uomo di fede profonda e di solida pietà.

Ora la pietà di questo degno padre di famiglia si manifestava specialmente, ed era indubbiamente sostenuta, da una particolare divozione al SS.o Sacramento. Egli era ben conosciuto a Dublino per il suo modo di pregare dinanzi al Tabernacolo, in ginocchio,, il corpo eretto, le mani giunte ed elevate all'altezza del volto.

Del resto tutta la famiglia aveva una grande devozione all'Eucaristia, e la dimostrava con l'assistenza quotidiana alla S. Messa. Difatti, salvo i casi di malattia, il padre, la mamma, la zia — una cognata del capo di casa che abitava con loro — le persone di servizio, tutti si recavano ogni mattina in chiesa per ascoltarvi la Santa Messa.

Comunione frequente

Giuseppe fece la Prima Comunione a dieci anni e d'allora in poi continuò a comunicarsi ogni quindici giorni; le sorelle, poi, ogni settimana. Quando ai genitori, per un sentimento di rispetto verso l'augusto Sacramento dell'altare, non si appressavano alla Mensa Eucaristica che tutti i mesi. Mai essi vollero, per se stessi, derogare a questa regola, suggerita, sopratutto nella madre, da un'educazione che D. Marmion più tardi qualificava di «giansenista».

In molte delle nostre famiglie cristiane, le madri, le giovani si comunicano così spesso, e anche più ancora: ma sono indotti alla Comunione frequente i bambini, in ispecie i maschietti?

E i nostri giovanotti, i nostri capi di famiglia, vanno abbastanza spesso alla Sacra Mensa? Alcuni, sì; ma quanti ve ne sono, che guadagnerebbero in fede, in vita pienamente cristiana, se imitassero almeno ciò che facevasi nella famiglia Marmion!

La S. Messa

E la Messa ha forse quel posto che le si potrebbe dare nelle nostre famiglie cristiane? L'attuale andamento della vita senza dubbio rende difficile, da parte di tutta la famiglia, l'assistenza quotidiana alla Messa. Ma, almeno, non si potrebbero aggiustar le cose in modo da ottenere che ogni mattina la famiglia fosse rappresentata in chiesa da uno dei suoi membri?

Si promuove abbastanza l'assistenza alla Messa nei fanciulli?

Si cerca di agevolarla tra i domestici, che vorrebbero cominciare la loro giornata dedicandone una parte al Signore? Ah! se avessimo la generosa premura di far entrare il più possibile la Divina Eucaristia, e nella nostra vita personale, e nella nostra vita familiare!

Vocazioni

La Provvidenza benedisse la famiglia Marmion, dandole nove figli, quattro femmine e cinque maschi, due dei quali morirono in tenera età. Tre delle figlie si fecero religiose della Mercede. La famiglia si rallegrò in modo speciale alla nascita di Giuseppe, il futuro monaco, giacchè gli altri due figli erano morti in culla e non restavano che le figliole. Fin dal giorno della nascita, il Giovedì Santo, il piccino fu offerto a Dio dai genitori, con l'ardente desiderio che fosse poi sacerdote, e per dimostrare ch'essi serbavano sempre di cuore un tal desiderio, nella sua infanzia e negli anni del collegio, lo vestirono sempre di nero, mentre fratelli minori e le sorelle seguivano, nel vestire, i capricci della moda. moda.

Da tutte le parti oggi si richiedono sacerdoti, religiosi e religiose, e le nostre famiglie cristiane ben proverebbero il loro amore per l'Eucaristia, se imitassero la famiglia Marmion, mettendo volentieri con il tutto cuore, i propri figliuoli, quelli che il Divino Maestro vorrà scegliere, a disposizione di Gesù e delle anime.

Ah! non si accettino soltanto le vocazioni sacerdotali e religiose, ma si procuri di suscitarle con le preghiere e la offerte generosa, nella persuasione che oggi più che mai, è un onore, una grazia immensa per una famiglia, dare l'uno o l'altro dei suoi membri al servizio di Dio e delle anime!

Cuore Eucaristico di Gesù, fa che le nostre famiglie prendano sempre più amore al Tabernacolo, alla Messa, alla Comunione, e diano alla Chiesa e alle anime molte e sante vocazioni sacerdotali e religiose!

Paul Romanin.

(Da una rivista francese).

LA PAROLA DEL PAPA

"Ecco l' Apostolato che tocca a voi „

Il S. Padre, rivolgendo la parola ai giovani cattolici, disse queste parole: «C'è una quantità di gente che non ha bisogno che di questo, di vedere cioè come si fa ad essere buoni cattolici ed a trovarsi bene nelle famiglie, nelle case, nella società; ad essere buoni cattolici ed a trovarsi di accordo con tutte le autorità e con tutti i poteri; a mettere di accordo la coscienza cattolica con tutte le molte e varie circostanze della vita civile.

Ecco l'apostolato cristiano che tocca a voi!».

L'Assistente Ecclesiastico

Nome nuovo, cosa antica, per sè quan to la Chiesa. Perchè, dal suo nascere, la Chiesa è assistita dallo Spirito Santo, e questa assistenza Divina si posa primamente, sul Papa, sui Vescovi, sui Sacerdoti, ministri di essa presso il popolo. A tappe, il Sacerdote, assiste il cristiano, dalla culla (Battesimo) alla tomba (Estrema Unzione), come padre e madre dell'anima sua.

***

Comincia, colla rivoluzione Francese, un nuovo episodio gigantesco della lotta tra il bene e il male. Satana aguzza il diabolico ingegno a tattica nuova. Dall'Enciclopedia, al Terrore, è questa la successione delle varie manovre: distruggere la Chiesa nel pensiero Suo e nella Sua gerarchia colla calunnia e col sangue; quindi fallita la manovra, isolare la Chiesa, fare vuoto, cospirare col silenzio: Liberalismo. Allora è il grido augusto: «Usciamo dalle sacrestie!» La Chiesa va incerca della pecorella smarrita: si avvicina, si fa più da presso al popolo, realizzando più veracemente la Sua assistenza spirituale.

Assistenza da ad-sisto: farsi vicino porsi al fianco.

***

L'episodio isolato di S. Filippo Neri del Calasanzio, del La Salle, di Don Bosco, oggi è diventato fatto comune, e la Chiesa ne ha fatto legge. Per i pueri, i bambini fu sempre così: per gli adolescentes, i giovani, da oggi sarà sempre così. L'Azione Cattolica, in primis la giovanile, è parte integrante del Ministero Sacerdotale: come battezzare a far funerali. Il Papa vuole così: i Vescovi vogliono così. Nei quesiti per le Visite Pastorali ,ormai, il Vescovo domanda, non solo come si sta, in Parrocchia, a bambini, ma come si sta a giovani. In molte Curie, vicino alla Cancelleria, al Tribunale, all'Ufficio Matrimoni, v'è l'Ufficio per l'Azione Cattolica (Palermo p. es.), del la quale i giovani sono l'Avanguardia. Crediamo che verrà giorno in cui non ci sarà più bisogno di nominare degli Assistenti, perchè ogni Sacerdote in cura d'anime, senza nomine ulteriori, dovrà procurare di saper compiere la nuovissima mansione giovanile, come oggi presiede le scuole di catechismo e gli oratorii senza incarico specifico, solo *vi muneris*. Segni dei tempi sono i corsi di Azione Cattolica fatti già in taluni Seminari.

***

Intanto l'Assistente Ecclesiastico, come oggi è concepito, occupa i posti avanzati che domani saranno trincee, così come una superficie d'acqua, prima di diventare massa compatta di ghiaccio, s'increspa qua e là e si consolida timidamente, o come un campo seminato si chiazza di verdi ciuffi sporadiei prima di essere tutto in gran tappeto di fiori.

***

Assistente: colui che s'avvicina e si fa dappresso al giovane nell'età più critica della sua vita, armato di dottrina, di carità di prudenza, di sana letizia.

***

Sia lode a Te, Sacerdote Assistente, e Dio ti ricolmi di ogni aiuto e di ogni benedizione, nel tuo compito nascosto, spesso ingrato, spesso poco apprezzato, ma sempre ricco di incalcolabili benefici.

Hai anche tu le tue disgrazie, i tuoi crucci? Asciuga le lacrime, dimentica la famiglia, ed entra sorridente nel tuo Circolo, e accogli i tuoi giovani, come se tu non avessi proprio altra occupazione.

L'ignoranza del contadino, la saccenteria mal calata dello studente, il giovane viziato in famiglia o all'ufficio o all'officina, il giovane orfano dei genitori, il giovane che frequenta il circolo e lavora per esso come un martire, quell'altro che viene quasi per farti un piacere, l'entusiasta e l'apatico, il ricco e il povero, l'umile e il caparbio, lo sportivo e l'asceta... tutti e tutti ti aspettano, non per livellare, ma per produrre ad ognuno la sua parte di bene, nella fiamma della Carità che tutto crede, tutto spera, tutto osa, tutto compatisce, tutto trascina!

***

Assistente: colui che s'avvicina e si fa dappresso. Avvicinati, Sacerdote, alla gioventù e le comunica il sacro fuoco di Gesù Cristo. Stabilito il contatto, Dio farà il resto.

***

Assistente: colui, non solo che s'avvicina, ma coli che **sta! Ad-sistit!** Sta fermo al suo posto di combattimento, o vigile scolta e sentinella avanzata del grande Esercito Sacerdotale!

D. P. Marazzi.

Sieno molti, moltissimi i militanti nell'Azione Cattolica: ma dobbiamo anche aggiungere con il Papa: i molti sieno buoni.

Mons. Elia Dalla Costa.

Fare dei giovani santi

Domenico Savio

Nato il 2 aprile 1842 a Castelnuovo di Asti.

Morto il 9 marzo 1857 all'Oratorio.

Due date che sembrano troppo vicine per raccogliere una vita che interessi il mondo!

Tempo brevissimo per pensare che sia bastante a maturare una Santità!

Eppure questo fanciullo, che incontrò per la prima volta Don Bosco, nell'ottobre 1854, e fu tra i primi suoi discepoli, è sulla via della gloria, forse sulla via degli altari!

Nulla di anormale, nulla di straordinario, nulla di impressionante nella breve sua vita: solo della buona volontà ed un amore tenerissimo alla Madonna han bastato per renderlo perfetto.

— Mi condurrà a Torino per studiare? — aveva Egli domandato a D. Bosco, quando l'incontrò la prima volta.

— Eh! mi pare che ci sia buona stoffa — gli rispose il Beato.

— A che può servire questa stoffa?

— A fare un bell'abito da regalare al Signore.

— Dunque io sono la stoffa, Ella ne sia il sarte: mi prenda con lei e farà un bell'abito per regalare al Signore.

Ecco il dialogo che fu base al lavoro.

Domenico Savio era intelligente, era buono, era valoroso.

Il Beato don Bosco era un educatore che sapeva bene rinforzare queste doti, perfezionarle e trarne i migliori frutti.

Il lavoro fu vicendevole: nell'educatore gli esempi, il consiglio, la direzione spirituale. Nel giovanetto la soggezione, l'obbedienza, la volontà tenace del bene con questo programma: «la morte ma non peccati!».

E si ebbe la perfetta esattezza del proprio dovere in tutto, dovunque.

E l'abito riuscì perfetto per essere presto donato al Signore.

Nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice a Torino in una piccola nicchia un'urna marmorea raccoglie la venerata spoglia del fanciullo, là presso l'una dorata in cui sorride la salma del Beato.

Una piccola scultura richiama la scena semplice e preziosa del dialogo fra Don Bosco e Domenico Savio.

Presso quell'urna, dopo aver pregato il Beato, si sosta commossi come davanti ad un prodigio, il primo prodigio dell'opera di Don Bosco: fare dei giovanetti santi.

Una gloria nostra

Damiano Chiesa

Ritorna alla nostra memoria e più ancora al cuore, la cara e simpatica figura di Damiano Chiesa.

Nel XIV anniversario della sua morte gloriosa, l'animo nostro si prostra commosso e reverente, a questo nostro fratello che fu e sarà una gloria purissima della nostra associazione, e uno fra i primi gloriosi martiri dell'ultima guerra.

Damiano Chiesa, di Rovereto, socio entusiasta della Gioventù Cattolica, combatteva nella nostra artiglieria e l'Austria l'aveva condannato a morte come disertore.

Caduto nelle mani dei nemici a Costa Violina, vicino alla sua città nel 1916, venne condotto a Trento, nel Castello del Buon Consiglio e condannato a morte. Per la sua giovane età (aveva 20 anni) gli venne concessa la grazia di essere fucilato anzichè salire la forca.

La sera del 19 maggio 1916, un'ora prima dell'esecuzione della sentenza, il giovane sottotenente, dirigeva ai suoi famigliari, questa lettera:

Papà, mamma, Beppina, Jole ed Emma carissimi,

Negli ultimi momenti di mia vita, confortato dalla Fede, dalla S. Comunione e dalle parole del Curato di Campo, mando a tutti i miei, i saluti più cari, l'assicurazione che nell'altra vita, io non sono morto, ma che sempre vivo in eterno, che sempre pregherò per voi tutti.

Devo ringraziarvi di tutto quanto avete fatto per me e domando il vostro perdono.

Sempre vostro aff.mo figlio

DAMIANO.

Giovani fratelli! Le parole di tanto eroe, sono di per sè troppo eloquenti! Meditiamole, nel segreto della nostra coscienza. Rendiamoci degni di Lui e di tanti altri, con una vita sempre più cristiana, sempre più consapevoli dei doveri che ci siamo assunti.

Solo così facendo saliremo la vetta del dovere, preparando nuovi trionfi alla Chiesa, nostra madre e un avvenire veramente degno del sangue versato, alla nostra patria.

La grandezza delle azioni umane si misura dall'ispirazione che le fa nascere. Felice colui che porta in sè un ideale della bellezza, e gli obbedisce; ideale dell'arte, ideale della scienza, ideale della patria, ideale delle virtù del Vangelo

Ecco le vie e sorgenti dei grandi pensieri e delle grandi azioni.

E tutte s'illuminano dei riflessi dell'infinito.

Luigi Pasteur.

Un ministro Russo
nell'imbarazzo

Il Ministro russo di Vienna aveva invitato parecchie persone della migliore società viennese a una cena. C'erano i rappresentanti del mondo finanziario e industriale, uomini politici e anche qualche giornalista. La cena ,cominciata tardi, si protrasse fino alla mezzanotte, ed ecco che proprio allo scoccare delle dodici, uno dei convitati, un signore anziano, si alzò solennemente ed elevando il bicchiere disse: «Signore e signori! E' mezzanotte precisa e Cristo è risorto!».

La conversazione generale che si aggirava sui progressi compiuti dalla Russia, si interruppe di colpo e tutti guardarono sbalorditi l'ospite. Il Ministro russo stesso perdette totalmente la presenza di spirito. Frattanto l'ospite continuò: «Sì, Cristo è risorto a dispetto di tutti i decreti soviettici e della campagna della Lega degli atei. Sebbene io non sia un credente, mi vergogno dell'Europa e dell'umanità quando leggo le ignobili persecuzioni che avvengono in Russia. Dunque la nostra tanto vantata civiltà permette che l'inquisizione rossa esista insieme con i miracoli della tecnica e della scienza!».

A questo punto il Ministro russo cercò di interrompere il terribile ospite, ma questi proseguì imperturbabile: «Un momento, non ho finito. Qui non siamo nel Paradiso dei Sovieti, ove si riscia la vita a dire una parola. Perchè tacete le vostre vere conquiste: voglio dire le prigioni rigurgitanti, l'esercito dei bambini affamati, le esecuzioni sommarie, ecc.?».

Ma qui giunto l'oratore non potè continuare: l'orchestrina intonò l'Internazionale, e l'incomodo ospite fu pregato di andarsene. Ancora prima di uscire, sull'uscio egli si rivolse dicendo: «Una festa, mentre la peste bolscevica infuria in Russia!».

Ricordate che la vera religione non consiste in sole parole; bisogna venire alle opere.

(Don Bosco).

IL PARERE DEL PRESIDENTE

si ferma a rilevare come troppo spesso si trovino dei nostri giovani che non portano il distintivo.

Sono membri di presidenze, soci effettivi ed aspiranti che, o per noncuranza o per rispetto umano, non adempiono ad un loro preciso dovere.

Ricordo a tutti questi signori che, oggi come sempre, è un onore fregiarsi del distintivo della G. C. I. e che nessuno ce lo impedisce di portare. Anzi! Ogni presidente di circolo è pregato di verificare e provvedere che i soco abbiano e portino il distintivo.

⁂

Non dimenticate, amici carissimi, che il mese di giugno è il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù e quindi provedete alla vostra consacrazione individuale ed a quella collettiva del Circolo.

Ricordate nelle preghiere il vostro

L. BIASUTTI

=*=

Lis ciacaris di Barbe Jacum

Critichis

Sior Diretor,

Cheste volte o hai di contai qualchi ciacarute che o hai sintude cà e là su lis gari di culture. Za lui non va a contale a nissun e non fasarà petegolez.

Che al sinti:

Un Circul (no i dis il non) a l'ha pore di ve piardut qualchi biel premi, parceche e han fat l'esam in pôs; co la qual no podevin jessi di plui, dat che chei altris e son duç emigranz.

Che mi scusi, sior Diretor, no i parial che vebin reson?

Un altri cas. Qualchi Circul, mi diseve il nestri capelan, si lamente che non l'ha podut mandà i zovins a l'esam individual a Udin, parceche il president si ere dismenteat di notà i nons a timp.

No si podevial mo siarà un voli? E ancimò mi disin che qualchi frutat, che nol jere notat, a l'ha fat l'esam istess, e dopo no han tignut nissun cont de l'esam, come se no lu ves fat. Ise juste? A mi non mi plasin lis critichis di chei bruntulons, che no son mai contenz; ma qualchi volte a l'è gust di sinti ce al bol te pignate, par savesi regolà. A l'è par chest che i hai scrit in confidenze a lui: che nol stei però a pandimi, lu prei, se no un'altre volte nissun mi dis nuie.

O finis, parceche mi clamin a tajà fuee pai cavalirs che jevin de quarte. O vignarai a ciatalu quand che o vin fate la galete; se mi va ben i paiarai un taiut di chel bon.

Ariviodilu.

Barbe Jacum.

Carissimo Barbè Jacum,

Grazie delle vostre premure. Poichè la cosa ha la sua importanza, vi dò una risposta telegrafica, che serva anche per i malcontenti:

Per la prima parte vi assicuro che la mancanza dei soci emigranti all'esame non ha per nulla influito a porre in un grado di inferiorità il Circolo, rispetto agli altri. Anzi la Federazione tiene un particolare conto di quei Circoli numerosi che tesserano regolarmente tutti i loro soci, anche se devono emigrare per alcuni mesi. Ogni sospetto su questo punto è perciò fuori di luogo.

Per la seconda osservazione sono persuaso che la Federazione dovrà essere sempre uiù intransigente sulla disciplina, se vorrà formare i Circoli e i loro soci allo spirito di disciplina. Mi dispiace per quei due giovani, poverini, che hanno fatto l'esame inutilmente (e lo avevano fatto tanto bene!); ma posta una regola, la Federazione deve essere la prima ad osservarla ed a farla osservare. Non vi pare?

E con questo credo di avere risposto alle vostre osservazioni.

Vi auguroo una buna raccolta di bozzoli e arrivederci... a bere il **tajut.**

Il Direttore.

Prima gara catechistica

dei fanciulli Cattolici

Domenica nel teatrino di S. Quirino ha avuto luogo la prima gara catechistica dei Fanciulli Cattolici della nostra Arcidiocesi.

L'esito ha superato veramente ogni aspettativa.

Alle ore 9 si sono riuniti i candidati nella chiesa parrocchiale di S. Quirino, dove è stata celebrata una Santa Messa speciale dal rev.mo prof. don Antonio Zambano, Ass. Eccl. Diocesano delle Donne Cattoliche.

I Fanciulli Cattolici del Duomo, durante la Messa, hanno cantato dei mottetti sacri, accompagnati all'harmonium dalla sig.na Ida Cantarutti.

Il prof. Zambano al Vangelo ha tenuto un sermoncino d'occasione ai cari fanciulli, esortandoli a studiare ed amare il Catechismo.

Divisi poi in due sezioni i Fanciulli subirono l'esame della gara.

Oltre le parrocchie cittadine erano rappresentate le seguenti parrocchie: Adegliacco; Bressa; Campoformido; Piano d'Arta; S. Daniele; Tricesimo; Vergnacco; Cassacco.

Le sezioni cittadine furono esaminate dalla Commissione composta dal Rev. prof. Zambano, dalla sig.na Borletti e dalla sig.na De Toth; le Sezioni Provinciali furono esaminate dal Rev.mo Don Bosco, sig.na Faragazzi e Bortoluzzi.

I Fanciulli esaminati raggiunsero il numero di 66. Fra i migliori di quelli che furono esaminati, a tempo opportuno, verrà fatto il sorteggio per il «Premio Roma».

Intanto noi ci rallegriamo per questo ottimo successo della gara, che per nobile iniziativa delle Donne Cattoliche è stata indetta anche nella nostra Diocesi.

Essa servirà anche a dare un maggiore sviluppo a questa bella Associazione, tanto desiderata dal Sommo Pontefice, e che serve meravigliosamente per preparare all'Apostolato i nostri cari frugoletti.

=*=

La commemorazione di Mons. Pini a Roma

Il giorno 11 maggio u. s., trigesimo della morte di Mons. Gian Domenico Pini, per cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana e della Società della Gioventù Cattolica, è stata tenuta a Roma nell'Aula Massima del Palazzo della Cancelleria, una commemorazione del grande scomparso. Ha parlato il Comm. Avv. Camillo Corsanego, che di Mons. Pini fu devoto collaboratore nella F.U.C.I. prima e nella Gioventù Cattolica poi. La bella figura è rivissuta nella parola commossa del discepolo, e la vita veramente apostolica di lui è stata presentata con vivezza di tinte, anche nei particolari più ignorati.

Alla commemorazione assistevano S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Laurenti: una rappresentanza della Giunta Centrale, i Presidenti della Gioventù Cattolica e della F.U.C.I., molte personalità del clero e del laicato cattolico romano, una larga rappresentan za delle associazioni giovanili e molti amici e discepoli.

⁂

Il 17 maggio poi, a cura del Collegio degli Assistenti Ecclesiastici Generali dell'Azione Cattolica, è stata celebrata nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso una Messa solenne in suffragio dell'Anima di mons. Pini.

Hanno assistito alla funzione gli Assistenti Ecclesiastici, i dirigenti dell'Azione Catt. Ital. e molti iscritti alle organizzazioni nostre.

=*=

I sentimenti di un lebbroso

Il Padre Ignazio Da Ispra, missionario cappuccino, colpito dalla lebbra, dopo venti anni di eroico apostolato, fra i selvaggi, manda in Italia una lettera al Padre Ferdinando da Manerbio, segretario generale delle Missioni dei Cappuccini, in cui ringrazia per le offerte ricevute e descrive in modo commovente le condizioni sue:

«Pax et bonum — egli scrive — Mio Dio, vedete a che stato di miseria è ridotto il povero lebbroso. Vedete le sue pieghe, la putredine, le membra difformate. Signore Iddio, lasciate che questo miscro resto di corpo umano riposi in seno alla madre terra e l'anima, purificata nel dolore e nelle umiliazioni, vada a riposare in seno alla Vostra infinita Misericordia.

«Tuttavia, se è necessario, se sta scritto negli arcani disegni della Vostra Provvidenza che abbia a soffrire ancora più a lungo per l'estirpazione dei peccati, per il bene delle anime, perchè venga il Vostro Regno di amore, «non recuso laborem; fiat voluntas Tua».

«Reverendo Padre, sono questi i sentimenti del mio cuore e sento terribilmente la Croce col suo pesoo schiacciante sulle mi spalle, e sono sempre rassegnato ai santi e sapienti valeri di Dio. «I miei piedi si dissolvono in putredine, le dita delle mani, le unghie spariscono; la vita si spegne a poco a poco; dai piedi alla testa non vi è un membro sano».

«E più che una morte, è un'agonia dolorosa, prolungata, lentamente prolungata e umiliante oltre ogni dire. «Quotidie morior». Ma la morte non finisce mai di farmi morire. Aggiunga le condizioni dell'ambiente in cui mi trovo. Non piove. Attorno a me vedo fame, miseria, dolore e malattie. Il sole tropicale cuoce e incenerisce le tegole del tetto della mia capanna e divampa come faro rovente sopra la mia testa; e non ho luogo ove rifugiarmi per avere un po' di sollievo.

«Quand'anche il mio dovere lo - vessi compiuto a perfezione, il Vangelo mi dice che devo considerarmi un servo inutile. Per fine, la Provvidenza divina, nei suoi imperscrutabili disegni, ha permesso che, assistendo al capezzale poveri lebbrosi e trovandomi fra di essi, rimanessi io stesso colpito da così grave, orrenda, quanto ributtante malattia.

«Ora, trovandomi segregato dal convivio sociale, in luogo solitario e selvaggio, vedendo che la Provvidenza divina non mi abbandona, e viene in mio soccorso per mezzo di generose elargizioni di buone persone benefattrici, che mandano spontanee elemosine per sovvenire alle mie necessità e di molti poveri estremamente bisognosi che a me ricorrono nelle loro estreme necessità per essere aiutati, sento il mio cuore commuoversi e i miei poveri occhi, quasi spenti, si riempiono di lacrime, mentre ringrazio la Divina Provvidenza dall'intimo del cuore ed esce spontanea e grata la preghiera a Dio per i generosi e buoni benefattori».

=*=

Le ricchezze tanto invidiate da coloro che ne sono senza — scriveva Federico Ozanam — non rendono felici quelli che le posseggono; perchè questi non se ne servono abbastanza per rendere felici quelli che ne sono privi.

A TE, GIOVANE

1. — Guarda quanti attorno a te sciupano la vita nella vanità, nel piacere, nella colpa, nel maledire alla fatica e a dolore... Perchè? Traviati nelle idee hanno dimenticato, o non hanno imparato mai cosa è a cosa vale la vita.

Le conseguenze?... Una infinità di anime infelici nel seguire vane larve di felicità... sperpero disastroso di energie spirituali e di forze fisiche... profondo turbamento della pace e del progresso sociale. A te, giovane, l'uscire sdegnosamente da questa turba di stolti e di perduti, per vivere... Capisci... per vivere come si deve... Non senti nelle profondità misteriose del cuore, in mezzo all'urto delle passioni, una voce potente, ostinata, che ti chiama ad essere... quello che devi essere? Giovane pensaci: o darti vinto a questa voce... o essere sempre infelice... sempre...

⁂

2. — Chi sei tu? Non ti domando il nome, nè la paternità, nè la professione... Chi sei?... Ricco o pevero, studente, contadino od operaio, buono o cattivo, conosci te stesso e sappi rispettare la tua grandezza... Il tuo corpo fiorente di gioventù è una meraviglia per le linee estetiche, per l'intima costituzione, per il funzionamento degli organi e dei sensi. Ammira la bellezza della natura, gli splendori del cielo, i fiori, le piante, gli animali... Ammira le meraviglie dell'arte... sopratutto ammira te stesso... Tu non sei soltanto materia... Tu vivi... C'è in te qualche cosa che sa battere il tuo cuore... che apre i tuoi polmoni all'aria di primavera... che vede attraverso l'orecchio, pensa, vuole, ama, odia, sente il piacere, il dolore, la gioia, il rimorso, parla con la lingua, coi segni... Chi è quest'essere misterioo che vive e fa vivere il tuo corpo? E' l'anima, spirito intelligente, libero, immortale... fatto a immagine di Dio...

Giovane, venera, rispetta il tuo corpo... come si custodisce gelosamente un fiore delicato, una preziosa tela artistica... Usa del tuo corpo come di una macchina delicata che non devi rovinare piegandola a scopi diversi da quelli pei quali è fatto... Sopratutto ricorda che il corpo è servo... l'anima è regina... Non rendere mai l'anima schiava del corpo e dei suoi istinti... Non uomo saresti allora... non soltanto bestia... qualcosa di peggio... l'uomo bestia... Guarda quanti giovani nella loro superbia non s'accorgono di essere... l'uomo bestia...

⁂

3. — Chi sei tu? di chi sei figlio? chi ti ha ideato e plasmato? Giovane, nel pronunciare il nome santo di Lui, il mio cuore sussulta e una lagrima mi spunta sull'occhio... perchè Egli è il primo amore... come deve essere il tuo primo amore... E' Dio...

Dio eterno, onnipotente, santissimo, perfettissimo... Dio ti ha dato il corpo servendosi dei tuoi genitori ai quali Egli ha dato il santo e formidabile potere della paternità e della maternità... Dio stesso direttamente ha creato l'anima tua... E allora giovane di chi sei figlio? Di tuo papà, di tua mamma?... sopratutto sei figlio di Dio. E' Dio che dal nulla ha fatto le cose tutte... Dio che ti ha creato... ha sopra di te, come sopra le creature tutte, diritti sacrosanti e inalienabili... Egli è il tuo padrone assoluto... Ti urta questa parola? Non importa: la verità è la verità... anche se ripugna al nostro orgoglio... Dio è tuo padre... padre tenerissimo che ti ama come sa amare Dio... Tu lo potrai dimenticare, odiare, bestemmiare, potrai riderti di Lui, ma non potrai cancellare la verità di queste parole: Dio tuo padrone e tuo padre...

Prof. B. Bosio.

=*=

Esser puro...!

«Padre, mi diceva in questi giorni un ottimo giovane universitario, mi dia per scritto qualche consiglio che mi serva come talismano contro gli assalti dell'impura passione!».

Nei suoi occhi vidi brillare quella ch'era la brama ardente: del cuore essere puro!

Non so come mi trattenni dal buttargli le braccia al collo.

Presi la penna e scrissi, quasi ispirato dal Cielo:

«Tanto avanzerai nella virtù, quanto più farai violenza a te stesso».

Il coraggio per questa lotta aspra attingilo da Gesù Eucaristico, considerato sotto l'aspetto tenero di **medico** ed **amico.**

Nelle bufere del senso, ricorda Tommaso d'Aquino, che aggrappato al Tabernacolo durante un furioso temporale, dice al suo Superiore:

«Come potrò morire io qui accanto a Lui che è la vita?»

—o—

Testimonianze

E' celebre il verso della *Basvilliana* di Vincenzo Monti, con cui Ugo Basville esprime il pentimento d'aver maltrattato la Chiesa e il Papato: *Allor conobbi che fatale è Roma.*

Questo verso, o il concetto che esso contiene, è stato sempre ripetuto, o pubblicamente o nel secreto del proprio cuore, da tutti coloro che han fatto guerra al Vicario di Cristo, e hanno avuto il tempo e la fortuna di andare a Canossa.

Trattate col Papa come se avesse a sua disposizione mille eserciti.

Parole di Ugo Foscolo, che dimostrano in quale concetto egli tenesse il Papato per la sua grande influenza nel mondo.

«*Chi mangia del Papa muore*» parole di Adolfo Thiers, chiara l'allusione a Napoleone, che «mangiò del Papa» e finì a Sant'Elena.

ATTI UFFICIALI

1. - In questo mese faranno per turno la S. Comunione per il Papa i Circoli delle sottofederazioni di Variano e di Mortegliano.

2. - Sono ancora molti i circoli che non hanno notificato l'esito della giornata senza fumare: Lo facciano subito, perchè possiamo pubblicare nel prossimo numero di "Fiamma Giovanile,, il secondo elenco.

3. - Le offerte per onorare la memoria di Mons. Pini (vedi numero precedente) si ricevono presso la federazione.

4. - Il giovane Fontanini Fermo, Presidente del Circolo di Ontagnano, è nominato vice Presidente sottofederale di Palmanova.

5. - Si avverte di nuovo che nella visita che i consiglieri di giunta faranno ai singoli Circoli, verrà raccolta la quota globale di L. 10. Qualche Circolo l'ha già versata.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Elenco dei Circoli
che hanno versato l'obolo raccolto nella "GIORNATA SENZA FUMARE,,

Castions di Strada	L. 50.—
Nimis	» 33.15
Treppo Carnico	» 33.—
Palmanova	» 32.15
Codroipo	» 27.50
S. Giorgio di Nogaro	» 26.—
Lestizza	» 24.—
Ontagnano	» 23.05
Muris di Ragogna	» 22.—
Flaibano	» 20.—
Tolmezzo	» 20.—
Artegna	» 20.—
S. Giorgio (Udine)	» 16.50
SS. Sette Fond. (Udine)	» 16.50
Tarcento	» 16.50
Percotto	» 16.—
Camino di Codroipo	» 15.50
Lelio Michelini (Udine)	» 15.30
Mortegliano	» 15.—
Cortale	» 14.20
Bicinicco	» 14.—
Campeglio	» 14.—
Talmassons	» 12.—
Privano	» 12.—
Magnano in Riviera	» 11.75
Jalmicco	» 11.40
S. Nicolò (Udine)	» 11.—
Villanova di S. Daniele	» 11.—
Terenzano	» 11.—
Pignano	» 10.85
Baracetto	» 10.—
Billerio	» 10.—
Campoformido	» 10.—
S. Osvaldo (Udine)	» 9.60
Piano d'Arta	» 9.50
Fraelacco	» 8.50
Biauzzo	» 6.—
Ariis	» 5.—
Beano	» 4.—
Vendoglio	» 3.40
Gemona	» 10.50

La parola dell'Assistente Federale

---o---

Agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi confratelli,

La Gara di Cultura è finita, e l'attività dei Circoli, in questo periodo di grandi lavori, resta alquanto sospesa. Fate però che qualche segno di vitalità non manchi nel Circolo anche in questi mesi estivi.

Si facciano regolarmente le sedute di Consiglio, siano pur brevi, e le sedute organizzative del Circolo, siano pur ridotte ai minimi termini.

Quello che dobbiamo intensificare invece, durante questi mesi è l'attività delle sezioni aspiranti. Sarebbe bene che agli aspiranti si facesse un po' gustare in questo tempo le bellezze della liturgia; ciò servirebbe sia alla loro formazione spirituale sia alla loro cultura.

⁂

In questo mese due ricorrenze dobbiamo far sentire in modo particolare ai giovani: La festa del Corpus Domini e la festa del Papa. «Eucaristia e Papa» formano un binomio che sta alla base di tutto il nostro lavoro di educazione giovanile.

Prepariamo con cura tutta particolare queste due festività, e ne ridonderà alla vita del Circolo un grande vantaggio spirituale.

⁂

Ricorre pure in questo mese la festa di uno dei principali Patroni della gioventù cattolica: S. Luigi Gonzaga.

Preghiamo e facciamo pregare questo glorioso Santo perchè ottenga ai nostri giovani lo spirito di pietà e di purezza; virtù che tanto rifulsero nella sua vita e che dobbiamo far rifulgere nella vita dei nostri cari giovani.

Il vostro D. OLIVO.

TRE QUADRETTI

1. **Quadro** — Mi trovavo una sera a Rivo di Paluzza e girando l'occhio sulle pareti della piccola chiesa, ho fatto una grandiosa scoperta. Sopra la porta d'ingresso c'è una piccola lapide dedicata nientemeno che a un Sagrestano. Credo che questo sia un fatto più unico che raro in tutto il mondo cattolico. Ecco ciò che dice l'iscrizione: «A perenne ricordo — dello zelante nonzolo e catechista — Luigi Di Lena — nato 13 - 3 - 1873 morto 12 - 3 - 1911 — i frazionisti di Rivo — P. P.».

Come vedete, amici cari, questo Sagrestano ha avuto il coraggio di far da apostolo e da maestro di Dottrina quando nessun prete era in paese e ai tempi del massimo sviluppo del socialismo, mantenendo la Fede e affermando la grandezza del Catechismo cattolico da solo e con pieno corraggio, in barba a tutti gli scherni o all'abbandono in cui si trovava la povera gente. Io penso che se domani nei nostri paesi, per penuria di clero, un giovane cattolico, istruito nelle gare di cultura, sapesse far quel tanto, meriterebbe più che una lapide, un monumento.

2. **Quadro** — Ho sentito l'altro giorno, girando per il Friuli, un fatto di questo genere: A Mortegliano i giovani del Circolo Cattolico hanno il coraggio di gettarsi in giorno di mercato sulla Piazza del Paese a far propaganda fra tanta gente distratta e piena di preoccupazioni materiali, per iscivere alla Propaganda della Fede più persone che possono, raccogliendo a destra e a sinistra tutti i piccoli denari che nel tumulto del mercato andrebbero perduti per chi sa quante ragioni.

Non vi pare che questi giovani cattolici abbiano interpretato magnificamente il programma della G.C.I., quello del Papa e che possano rispondere a tanti nostri giovanotti che dicono di non saper cosa fare per il bene del Circolo?

3. **Quadro** — Un giovane studente, che ho in casa mia e che è professore di calcio, parlando l'altro giorno del movimento sportivo friulano, mi ha fatto questa preziosa rivelazione: Il Trainer inglese che fu a Udine nel 1929 colla Udinese aveva il coraggio civile di condurre ogni domenica i suoi 11 giuocatori alla Messa, e prima di giuocare aveva il coraggio civile di domandare chi non fosse stato a Messa. Che se poi avesse sentito un solo: Dio buono! scattava e faceva l'osservazione relativa. Che se poi il suo giocatore avesse anche bestemmiato, lo escludeva ipsofatto dal giuoco. Il mio professore di calcio, non mi ha detto se il Trainer inglese del 1929 fosse un giovane cattolico e neppur io, per quante ricerche abbia fatte, posso dire che fosse stato. Ma non vi sembra che il Trainer inglese di felice memoria sopra ricordato, possa dare lezione a tutti noi giovani cattolici, di coraggio dalle proprie idee e di retta e forte coscienza?

Glauco.

Formazione Eucaristica

Lo statuto nostro dice che il Circolo, deve eccitare nei suoi membri, in special modo, una fervente pietà ed un potente amore, verso nostro Signore Gesù Eucaristico, e suggerisce: la Comunione generale mensile, l'ora di adorazione mensile e poi turni di S. Comunioni quotidiane e visite al SS.o Sacramento.

Ho sentito in varie occasioni qualche giudizio sfavorevole alla Comunione mensile; poichè, dicevano quei tali, si corre rischio di mandare alla S.Mensa anche i non disposti!

Che il Circolo o la sezione promuovano la Comunione generale mensile è doveroso a mio parere, altrimenti perdiamo la parte più importante del nostro programma ed il mezzo più efficace di formazione e di conservazione delle coscienze. A me pare che lo stimolo, che sentono i soci più freddi di andare alla S. Mensa allorchè sanno che ci va la maggior parte dei compagni, sia un effetto dell'apostolato dell'esempio e non uno spingere gl'impreparati a far la Comunione! Sia cioè la consuetudine delle Comunioni generali un dolce invito e non un aspro obbligo. Se si volesse chiamare questo invito dannoso alle anime dei nostri soci, allora si possono chiamare dannosi tutti gli inviti che ci vengono dai nostri predicatori, tutti gli esempi che attraggono e tutte le parole che convincono e ci rendono migliori! A me pare che levando dai nostri Circoli la Comunione generale la nostra missione è ormai verso il tramonto!

Non parlo poi delle consuetudini di fare periodicamente in dati giorni ed in vari turni preghiere ed ore di adorazione nei modi e nelle possibilità di ogni singolo Circolo! Questi sono i mezzi necessariissimi alla formazione!

Non è forse lo scopo della G.C.I.? A me pare, che quando saremo gettati fra le braccia di Gesù Eucaristico, anche se freddi ci penserà Lui a scaldarci e sarà impossibile, o compagni, il rimpiangere quei dolci, anzi dolcissimi inviti, che Gesù ci manda attraverso i buoni esempi dei nostri compagni.

Stagnin.

LA NOVELLA

UN VECCHIO

Azzimato, in tutto punto, perfetto nel nuovo soprabito da mezza stagione indossato quel mattino per festeggiare la primavera, il signor Guilhem scende verso le otto la scala del suo appartamento... Giunto al pianerottolo, alza il capo e scorge il suo vicino del secondo piano, il signor Mirtey, che aspetta a piè della porta.

Ogni mattina i due coinquilini fanno strada insieme, scambiano qualche idea da uomini di affari che non vogliono perdere il loro tempo; poi si separano al ponte dell'alma, Guilhem avviandosi alla Banca, Mirtey verso il Ministero dell'Interno dev'è capo ufficio.

⁂

— Buon giorno, amico!

— Buon giorno!

— Facciamo strada insieme?

— No... oggi no. Aspetto il vicario qui della parrocchia.

— Un prete!...

— Si...

— Vostro padre si è dunque aggravato?

— Al contrario, sta meglio.

— Ma allora?

— Siccome non potrà uscir di casa per un mese, egli ha deciso di prender Pasqua stamattina.

— Prender Pasqua?

E v'è una espressione così profonda di stupore in questa esclamazione, che Mirtey non può trattenere un sorriso.

— E' tuttavia una cosa naturale!

— Non lo so... non sono abituato a queste cose...

— Ma... se volete assistere alla piccola cerimonia?... la nostra porta è aperta a due battenti...

— No, no!... mi fa impressione.

Ad un tratto Mirtey lo interrompe con un gesto...

— Scusate... Scorgo l'abate che si avvanza...

Difatti un prete si avvicinava, avvolto nel mantello nero.

In apparenza nulla lo distingue da un qualunque altro ecclesiastico; ma guardandolo bene, lo si indovina, più raccolto che nol comporti il solo fatto d'indossare la veste.

Egli non risponde al saluto dell'ospite, che col cappello in mano, lo precede umilmente per la scala.

— Curioso!... — mormora Guilhem — ho quasi voglia di accettare l'invito; dev'essere strano a vedere... No?... Si?

Un secondo di esitazione, e trascinato da un sentimento improvviso il banchiere risale la scala.

⁂

La porta dell'appartamento è del tutto aperta. In ogni parte fiori, belle e vivaci piante primaverili; i cinque figli, tre collegiali e due ragazzine, la signora, la nonna, le due donne di servizio fanno ala in ginocchio, poi si alzano e seguono il sacerdote.

Guilhem si unisce a loro... Eccolo nella camera del nonno... Ma... quasi non la riconosce quella stanza, tanto anche i minimi oggetti rivestono un'aria di festa. Alti palmizi fanno velo alle finestre; le candele sono tutte accese, lo scrittoio è divenuto un candido altare dove il sole mattutino ravviva lo splendore dei fiori cosparsi dapertutto, dai fanciulli dai bei capelli d'oro, ai purpurei garofani ed alle azalee d'oro fulvo. Niente non c'era di abbastanza bello per il Signore.

Di fronte all'altare il nonno aspetta, raso di fresco, sorridente e raccolto nel suo letto bianco, su cui le nipotine distesero la candida tovaglia da Comunione che esse medesime han ricamato.

Il prete, disinvolto in quell'ambiente famigliare, funziona tranquillamente come fosse in chiesa; il primogenito dei collegiali risponde alle preghiere liturgiche. E quando la piccola Ostia s'alza sopra il minuscolo calice d'oro, un raggio di sole viene a glorificarla, e si ha l'impressione che su tutte quelle teste divotamente chine, scenda una benedizione intima, dolce, quella dell'Amico sopra tutti gli amici...

Ecce Agnus Dei!...

⁂

Tutto è finito; ognuno se ne va, per lasciare il nonno in quiete a presentar al Signore le sue piccole e grandi raccomandazioni...

Dietro al prete, che torna in chiesa scendono i due uomini.

—Questa cerimonia è commovente — dice Guilhem.

— Vi pare, si?

Mi figuravo, che non si facesse che in punto di morte.

— Che idea!... Ci sono degli infermi che si comunicano assai spesso... E l'anno scorso che sono stato ammalato gravemente, ho fatto Pasqua in tal modo.

— Come? anche voi fate Pasqua?

— Perchè nò?

— E' strano!

— Come, strano?

— C'è una folla di gente che non la fa...

—Che bell'argomento per una persona intelligente come voi!... D'altra parte ci sono tanti, e tutti uomini egregi, che la fanno... E voi?

— Io!.. - Guilhem ha un sorriso un pò' forzato. — Sono passati almeno trenta anni... trentacinque forse..

— Ah! vi credevo cattolico!

— Ma sicuro... sono battezzato, cresimato, comunicato... sposato!

— Allora non vi capisco!...

— Non pretenderete mica che mi confessi, spero?

— Perchè no? Conosco dei membri della Accademia e dell'Istituto che si confessano.

— In punto di morte... non dico di no!...

— E lo sapete, quando sarà?

— Mah...

— Come siete poco logico... un uomo di affari del vostro valore! Vi affermate cristiano, e sopprimete l'atto essenziale del cristiano, come un architetto che pretendesse fare una chiesa e sopprimesse l'altare!... Ma ecco, il ponte dell'Alma... Buon per voi, chè altrimenti potrei dirvi qualche cosa.

⁂

Si strinsero la mano, ed il banchiere trattenne nella sua quella del vicino:

Riprenderemo questa conversazione?

— Quando vorrete.

E pensieroso Guilhem scende verso Parigi.

Ma nell'allontanarsi in mezzo all'andirivieni dei passeggeri, in mezzo al rumore delle auto, alle grida dei venditori giravaghi e di tutta la prosa della strada, lui, l'uomo positivo, il viaggiatore umano carico delle più pesanti responsabilità, ascolta nella sua coscienza polverosa degli strani echi, che si rispondono di lontano, e dinanzi alla sua mente si profila del continuo il nobile volto di vecchio, illuminato di una gioia tranquilla dinanzi ad un'Ostia candida, che un sacerdote innalza sopra un minuscolo calice d'oro.

Pierre L'Ermite

= ✻ =

L'ignorante...

L'ignorante è un morto che cammina in mezzo alle meraviglie dell'universo senza che egli intenda un sol accento di tante armonie; egli è immerso in un perpetuo sogno di errori e di pregiudizi.

L'ignorante è schiavo delle opinioni e dei capricci altrui, incapace di provvedere a se stesso e ai suoi. E, ammesso pure che sia ricco, egli è sempre un asino carico d'oro, il peso più grave che poggi sulla terra, la zavorra dell'umano consorzio.

= ✻ =

Per fare i milioni

La matematica del fumo

Trascriviamo questa lettera, pubblicata su l'«Azione Giovanile» di Milano, per convincere certa gente che con un po' di sacrificio si potrebbero trovare... i milioni per fare il bene.

«Caro Gnao,

Il tuo discorso intorno al fumo (si potrebbe anche chiamare «arringa», ma in tal caso non affumicata) ha fatto sviluppare il mio bernocolo statistico, nonchè matematico.

Sicuro. Mentre leggevo le tue fiere parole, il mio pensiero correva ai numeri. Vale a dire alle cifre astronomiche che si possono metter sotto il naso dei fumatori.

Ho detto astronomiche, e non mi si creda esagerato, perchè, vedrai tra poco tanti zeri, dietro, si capisce, a unità, che neanche si leggono a guardare il Planetario dei Giardini Pubblici di Milano.

Dunque, carissimo Gnao, nonchè rispettabilissimo, oltre alla questione morale che fai tu, c'è anche una grossa questione economica.

Difatti, forse in nessun caso come in quello delle sigarette, il fumo è meno dell'arrosto.

Ecco qua, per esempio, un piccolo «estratto conto», come lo chiamano i Ragionieri, di quello che consuma un fumatore di mediocre calibro.

Un pacchetto di «Macedonia» costa (o meglio, costava, perchè adesso c'è stato l'aumento) L. 1.60.

Poniamo che ne fumi appena uno (il che è un caso quasi raro) ogni giorno. Alla fine del mese si spende lire 48, alla fine d'anno lire 576.

Come vedi, con quasi seicento lire, si potrebbe comprare mezzo bue, altro che un semplice arrosto!

Ora, caro Gnao, dai baffi lunghi, moltiplica un po' quella cifra per i giovani comignoli, soci della Federazione.

Facciamo pure il conto che solo cinquemila giovani nostri siano fumatori. Moltiplica L. 576 per cinquemila, ed avrai L. 2.880.000.— (due milioni ottocento ottanta mila) che se ne vanno per il bel cielo di Lombardia, a rischio di farlo diventare grigio in permanenza.

Orbene, conciossiaccosachè (direbbe un professore di matematica), se questi denari fossero messi alla Cassa, sai cosa arriverebbe ad avere?

Ti mostro subito il conto: L. 576, ogni anno, per dieci anni, con l'interesse del 4 per cento dànno L. 6.912, che moltiplicate per cinquemila (cioè per il numero dei fumatori), diventano L. 34.560.000.

Con una cifra simile si può costruire un altro grande Seminario, più grande ancora di quello di Venegono!

Carissimo gatto Gnao, non tiro nessuna conclusione, nè bella, nè brutta, perchè non voglio rubare il tuo mestiere di graffiatore, lieto solo di averti fornito qualche pezza giustificativa.

Con la quale ti saluto e sono affezionato

Vice - Pinuccio».

= ✻ =

Amiamo la nostra Parrocchia

S. E .Mons. Ridolfi, Vescovo di Vicenza, al termine della seconda visita pastorale alla Diocesi scriveva questi pensieri sulla Parrocchia, e sui doveri dei parrocchiani:

«La parrocchia è la famiglia spirituale dei cristiani.

La sua parrocchia, il suo parroco, la sua chiesa sono tra le cose più care al cuore del popolo. Ness'un'altra associazione è più sentita di questa.

Nella parrocchia si nasce e si vive. Dal parroco si ha l'istruzione, il consiglio, il conforto. Nella chiesa della parrocchia si è diventati cristiani, si sono imparate le prime verità, si è fatta la prima Comunione. Quivi ci si trova tutti, ad una sola scuola, quella del Vangelo, ad una stessa Mensa, quella dell'altare; si prega insieme, insieme si canta; ci si rattrista e ci si allieta insieme. Se non ci fosse la parrocchia, quanti non si vedrebbero mai; invece si trovano ogni festa, e si sentono fratelli. Tutto ciò che è bello, che è buono ,che scuote le profonde fibre dell'anima, che impressiona la mente, che fortifica lo spirito, tutto viene dalla parrocchia.

E come si è sviluppata la vita della parrocchia e quante opere sono sorte entro di essa!

La parrocchia è la vostra famiglia, o parrocchiani. E come l'amore alla famiglia è sicuro indizio di onestà e di civiltà, così l'amore alla parrocchia è indice certo di fede e di religione.

Tutto deve interessare al buon parrocchiano: il parroco ed i cappellani; la chiesa ed il culto; le associazioni e la vita della parrocchia.

Chi onora la sua parrocchia onora il Signore: chi l'aiuta, aiuta le opere del Signore.

Chi non ha amore alla sua parrocchia, ai suoi sacerdoti, alla sua chiesa, è un crisiano senza spirito e senza vita. Chi non sa difendere la sua chiesa, il suo sacerdote, le opere della parrocchia, è un cristiano senza carattere e senza fortezza. Coloro poi che fanno la guerra al sacerdote meritano il castigo di Dio, che disse: «*Nolite tangere Christos meos* — non toccate quelli che sono consacrati a me». Questi indegni cristiani avranno la riprovazione di Dio che disse ai Sacerdoti: «*Qui vos spernit me spernit* — Chi disprezza voi disprezza me», e che minaccia maledizione a chi maledice il sacerdote: «*Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus* — Chi ti male lice, sia egli maledetto».

Non sia così di nessuno di voi, o miei diocesani; amate, rispettate, ubbidite i vostri sacerdoti, che sono i padri delle anime vostre ;facendo così avrete le ricompense e le benedizioni di Dio che disse agli apostoli: «*Qui vos audit me audit* — Chi ascolta voi ascolta me», e che fa risuonare anche oggi sul vescovo e su sacerdote la voce del Patriarca Isacco: «*Qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur*».

= ✻ =

Piccola Posta

DE-TO FORGARIA — Pubblicherò nel prossimo numero: questa volta la materia e già al completo.

P. F. — La lettera verrà pubblicata nel prossimo numero; mi è giunta troppo in ritardo.

BLAS — L'osservazione sui collaboratori è giusta, giustissima: più di quello che ho fatto però non so cosa fare. Belle promesse e fatti nessuno.

= ✻ =

Dio è alle due estremità della vita. Al punto di partenza come Creatore; al punto di arrivo come Giudice. Fra questi due punti Egli si trova ancora come Mediatore e si chiama Gesù Cristo.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Consiglio Sottoferale

Domenica 18 maggio u. s. si è riunito il Consiglio Sottofederale cittadino con la presenza dell'Ass. Federale Don Olivo Comelli e del Presidente Sottofederale sig. Peruzzi. Assenti ingiustificati: il Circolo Lelio Michelini; S. Cuore; SS. Redentore; Cormor. Il Presidente Sottof. Peruzzi ricorda che il 15 maggio ricorreva l'anniversario de la « Rerum Novarum » la famosa enciclica di Leone XIII sulla questione sociale e ne illustra il significato. Parla quindi dell'assoluta necessità di fare una vera scuola per la formazione dei dirigenti. La scuola deve essere preparata bene e svolta poi con serietà e regolarità. Il corso per dirigenti si farà due volte per settimana durante il mese di giugno. A questo corso potranno parteciparvi anche i giovani delle Sottofederazioni limitrofe.

Data la necessità di raccoglierci più sovente si stabilisce di tenere il Consiglio Sottofederale almeno una volta al mese, per il buon andamento della Sottofederazione e per dare a questa un maggior impulso.

Viene fissata la data per l'ora di Adorazione, nella chiesa di S. Spirito dalle 8 alle 9 con una Comunione generale in suffragio di Mans. Pini la I.a domenica di Giugno.

La commemorazione di mons. Pini si terrà martedì 3 giugno nella sala parrocchiale di S. Giorgio alle ore 8 e mezza pomeridiane e sarà tenuta dal sig. Visentni presidente di S. Nicolò.

La gita collettiva verrà fatta questo mese di Agosto con un itinerario da stabilirsi. Dopo una proficqua discussione la seduta ha termine.

COMUNICA'O

Ora bisogna inscriversi al corso dei dirigenti e disporsi a frequentare con tutta la serietà le lezioni.

I presidenti e i consiglieri facciano quindi propaganda, e vedano di compiere ogni sacrificio perchè la scuola abbia buon esito.

Questi corsi si terranno due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì, cominciando dal 2 giugno alle ore 20.30 in Vicolo di Prampero con vari temi tenuti da diversi maestri.

⁂

Domenica 1 giugno siete tutti invitati, o giovani carissimi, nella chiesa di S. Spirito alle ore 8 di mattina per fare la Comunione generale e la vostra Ora di Adorazione. Nessuno deve mancare.

⁂

Martedì sera 3 giugno poi vi attendo tutti a S. Giorgio alle are 20.30 per la commemorazione di Mons. Pini.

Il vostro Pres. Sottof.
G. PERUZZI.

Circolo S. Giorgio

Cambio di Presidenza

Il 18 p. p. è stata l'assemblea generale con un ordine del giorno del tutto straordinario.

Si tratta delle dimissioni, già accettate in precedenza dal Consiglio, del Presidente Canciani Angelo e della sua sostituzione col nuovo eletto il sig. Piccinato Luigi. Anche nel Consiglio c'è stato qualche scambio di portafoglio ma l'importante è proprio la nomina del Presidente. Da 8 anni ha funzionato il nostro carissimo Canciani e dargli delle lodi e delle incensazioni, non è il nostro metodo. Tutti sanno l'opera sua!

Come lui stesso affermò nella sua lettera era conveniente ed utile che anche altri giovani del Circolo si addestrassero nell'apostolato che porta con sè la carica presidenziale perchè nessuno potesse credere che quanto fa il Presidente, tutti gli altri non debbano far nulla. Il Circolo di S. Giorgio sentirà perenne riconoscenza per il suo ex Presidente ed è più che disposto a riversare sul nuovo Presidente tutto il suo affetto e la sua obbedienza, ben sapendo tutti quanto occorra di sacrificio e di buona volontà per mantenere il Circolo al posto dove lo ha lasciato il cessato Presidente.

La presentazione è stata fatta dall'Ass. Eccl. con opportune parole colle quali ha ribadito il pensiero del nuovo Presidente di una disciplina ancora più sentita e più pratica e di un rigore ancora più marcato nel controllo della vita circolina degli iscritti.

Comunicazioni

La Presidenza del Circolo avverte a mezzo nostro che cominciando col 1.o di Giugno, le assemblee generali obbligatorie per tutti i Circolini saranno 2 al mese e propriamente nella 1.a e 3.a domenica del mese restando raccomandabile il ritrovo del venerdì sera nel quale avranno luogo le istruzioni catechistiche con proiezioni ed altro.

Entro il mese di giugno sono pregati tutti i soci a versare l'importo delle quote sociali per il regolare funzionamento dell'amministrazione circolina.

Sottofederazione di Palmanova

Visita del Presidente Federale — Domenica 18 maggio u. s. arrivò alle ore 9 ad Ontagnano il nostro carissimo Presidente Federale, accompagnato dallo studente sig. Olivo, per fare una visita ad alcuni Circoli della nostra sottofederazione.

Dopo aver ascoltata la S. Messa nello stesso paese, si sono recati nella sala del Circolo dove tennero due discorsi: uno il sig. Olivo per gli aspiranti, l'altro per gli effettivi il dott. Biasutti.

Appena finito partirono per Bagnaria Arsa, dove il dott. Biasutti, con la solita facondia, parlò ai giovani incitandoli alla frequenza della SS. Eucaristia. Poi, dopo aver provata la generosità del Parroco locale, ripartirono per Sevegliano. Parlò ai giovani riuniti nella sala il sig. Olivo, facendo, loro vedere le piaghe morali che fanno strage nel mondo e il modo di guarire. Parlò anche il Presidente; e poi partirono per Castions delle Mura. Qui, vi ascoltarono i Vesperi; dopo i quali, l'instancabile Presidente parlò a quella sezione di aspiranti spiegando l'efficacia della frequenza ai Santi Sacramenti. Finalmente alle 6 arrivarono a Palmanova. Anche qui tennero due discorsi: uno il Sig. Olivo sull'Azione Catt. in genere e l'altro il Presidente sullo spirito di corpo. Appena finito andarono alla cena offerta dai Circolini; e alle nove circa, dopo una giornata veramente laboriosa, e fra l'ammirazione e i saluti dei Circolini, inforcarono le biciclette per ritornare a Udine. P. E.

Sottofederazione di Codroipo

ZOMPICCHIA

Questo Circolo giovanile ha ripreso, ora, con più lena la sua attività, ed i soci effettivi e gli aspiranti sono animati da buona volontà di far sempre meglio.

Le adunanze per gli effettivi avvengono regolarmente ogni venerdì, ed i soci, sebbene sia questo un periodo di forti lavori, intervengono abbastanza numerosi. Per gli aspiranti, invece, le riunioni si fanno ogni giovedì ed oltre all'intervento di quasi tutti gli aspirantini con il loro delegato, interviene anche qualche socio grande, riuscendo così più belle queste riunioni.

Ogni 15 giorni, poi, nella nostra sala, vengono fatte le proiezioni, spiegate in modo facile e divertente dall'Ass. Ecclesiastico.

Ora abbiamo anche a nostra disposizione, sempre per interessamento del nostro buon Ass. Eccl. un cortile e due bei giuochi di boccie. Un grazie di cuore dunque al nostro buon Assistente che con santi sacrifici continuamente ci procura la gioia ed il bene dell'anima nostra; a lui la promessa di divenire ogni dì migliori e di accrescere in noi quelle virtù che ci renderanno veramente giovani cattolici.

Corso per Dirigenti — Dobbiamo ringraziare ancora l'Ill.mo sig. avv. Rinaldo Pietrogrande per la sua dotta conferenza sul « Riposo Festivo » tenuta l'11 maggio agli Uomini Catt. ed ai giovani del nostro corso. Il suo sentito discorso venne bene compreso e calorosamente applaudito. Domenica 18 maggio si chiuse il ciclo delle lezioni per dirigenti. Sul tema « Attività pro Missioni nei nostri Circoli » parlò Carlo Di Sopra; quindi il Delegato Sottof. svolse il tema « La Sezione Aspiranti ». Ringraziò poi tutti gli amici che con vero spirito di sacrificio frequentarono le sedute e quanti collaborarono per la loro riuscita. In fine don Giovanni Murero salutò i giovani invitandoli a trarre profitto da quanto udito ed incitandoli ad una sempre più intesa vita spirituale in mezzo al loro Circolo. Con la preghiera di ringraziamento al Signore, si chiuse questa serie di istruzioni pratiche per dirigenti, che a Dio piacendo, riprenderemo in autunno in preparazione al convegno annuale della nostra Sottofederazione.

CIRC. di CODROIPO

Novità? Si sente un po' di caldo. Ma le adunanze son sempre regolari finora. I filodrammatici, tanto per iniziare la stagione estiva, si preparano per un dramma che ci darà un po' di refrigerio in estate ed un brivido anche... « Ali... spezzate ». E poi si parla già, sottovoce magari, di una certa gita collettiva in torpedoni di gran lusso, alla volta di... e di... Ma è meglio, sì, acqua in bocca per ora. Ne riparleremo. Una commissione intanto lavora di già per lo studio del programma.

CIRC. DI BEANO

A dir due parole da amico a quei Circolini andò domenica scorsa il Delegato Sottof. Pochi ma buoni. Ottimamente diretti dal loro zelante signor Vicario, promettono però che il vecchio Circolo di Beano, da poco risorto, darà in seguito sicuro affidamento di ogni buona attività. All'opera dunque amici cari, con entusiasmo nella via del bene.

LAVARIANO

Affermazioni — Il nostro Circolo anche quest'anno si è affermato con un esito brillantissimo nell'annuale gara di cultura religiosa. La notizia del I.o premio conquistato ci ha mandato in visibilio spronandoci su questo campo così importante per la nostra formazione giovanile. Ammessi alla gara regionale, sostenemmo detto esame la sera del 3 maggio. I soci Zucchi e Pozzo a Udine nella gara individuale ottennero pure il I.o premio davanti numeroso stuolo di partecipanti.

Visita — Domenica 11 maggio u. s. apparve fugacemente tra noi l'amatissimo presidente federale dott. Biasutti, egli non fu avaro di buone parole ma tosto sparve alla volta di Mortegliano.

Pozzo Candido.

FORGARIA

Fiori e preci — I giovani del Circolo, in ricorrenza del terzo anniversario della morte del loro caro defunto Ottorino, anche quest'anno, come ogni anno, hanno voluto ricordare quella data, con una visita alla tomba.

Dalla chiesa, dopo i Vesperi, effettivi ed apiranti con bandiera e una bella ghirlanda bene affiorata, si sono recati in cimitero.

Gli aspiranti seguivano il corteo disciplinati recando quasi tutti un mazzo di fiori per deporre su quella cara tomba.

Giunti in Cimitero, i giovani hanno deposto la bella corona sulla tomba del compagno. Dopo fatte le preghiere prostrati in ginocchio davanti a quella croce, con un cuore veramente commosso tutti hanno ascoltato parole calde e piene di tenerezza pronunciate dell'amato Ass. Eccl. don Elio. Anch'egli invaso dal dolore e dalla commozione, poteva a stento pronunciare le parole.

Agli emigranti — Emigranti, rallegratevi, che le due bancate del coro ogni domenica, Messa e Vespro, sono piene d'aspiranti, bene infervorati che saranno le speranze del domani, disposti a percorrere la via che noi abbiamo tracciata.

Ora, noi dobibamo esserne orgogliosi di questo e dobbiamo intensificare sempre più l'amore al nostro Circolo.

Emigranti, tenetevi spesso uniti a noi per corrispondenza.

Il Consiglio.

TOLMEZZO

Biblioteca cattolica — La Direzione della Biblioteca cattolica comunica: Presso la Sede del Circolo maschile (casa canonica) si trovano a disposizione dei soci e non soci libri di lettura amena ed educativa. I volumi si possono avere a prestito per un periodo non superiore quindici giorni, pagando la quota di L. 0.20 il volume.

L'orario per il ritiro dei libri è, tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12 ed ogni giovedì dalle ore 19 alle 20. La Biblioteca e ricca di oltre cinquecento volumi.

L'Azione Cattolica Messicana

dopo la persecuzione

Il Bollettino degli Alunni del P. Collegio Pio Latino Americano pubblica una interessante lettera, proveniente dal Messico, in cui si danno importanti notizie circa il mirabile fervore che anima il Clero messicano per la riorganizzazione dell'Azione Cattolica, così sanguinosamente e furiosamente provata dalla persecuzione.

Dice la lettera che l'Arcivescovo di Messico, ricevuta dagli altri Vescovi la delega per procedere alla suddetta organizzazione, incaricò una Commissione di preparare gli Statuti, i quali sono ora entrati in vigore.

L'Azione Cattolica Messicana — scrive il periodo — molto somigliante all'Azione Cattolica Italiana, costituisce, nelle sue varie forme, un unico organismo e un unico quadro completo dentro il quale si svolgeranno armonicamente le attività dei cattolici messicani, nella loro opera di collaborazione con la Gerarchia e sotto la diretta dipendenza della medesima.

L'Azione Cattolica Messicana ha quattro rami fondamentali per tutti i cattolici di ogni età e d'ambo i sessi: 1. L'Unione dei Cattolici Messicani, per gli adulti; sposati o celibi di oltre 35 anni; 2. La gloriosa e benemerita Associazione Cattolica della Gioventù Messicana (A.C.I.M.) per i giovani dai 15 ai 35 anni e per i fanciulli dai 10 ai 14; 3. L'Unione Femminile Cattolica Mesiscana per le donne sposate o nubili di oltre 35 anni; 4. La Gioventù Femminile Cattolica Messicana, per le giovani dai 15 ai 35 anni e per le fanciulle dai 7 ai 14.

Ognuna di queste Associazioni è diretta in tutta la Repubblica da un Comitato Centrale ;in ogni diocesi da un Comitato diocesano; in ogni parrocchia da un Comitato parrocchiale.

Per coordinare tutto il lavoro vi sarà una Giunta Centrale dell'Azione Cattolica per tutto il Paese, una Giunta Diocesana in ogni Diocesi, una Giunta parocchiale in ogni parrocchia.

Come si vede, l'Azione Cattolica Messicana viene veramente riorganizzata secondo le linee fondamentali di quella Italiana.

Noi auguriamo ai fratelli messicani i migliori sucessi, per la restaurazione del Regno di Cristo in quel paese, fecondato dal sangue di tanti martiri.

= ✻ =

L'elogio dell'obbedienza

L'on. Del Croix, in un indirizzo di omaggio al Capo del Governo, ha parlato dell'obbedienza, facendone il seguente elogio:

« ... Questo riconoscimento non ci umilia, anzi ci esalta perchè noi sappiamo che comandare è un'arte, ma ubbidire è una virtù; che la ubbidienza è di chi crede e di chi dona; che sottomettersi è da forti e ribellarsi è da schiavi.

« Tutta la storia insegna che i popoli più indipendenti furono quelli che ubbidirono di più; lo stesso si può dire degli uomini perchè anche nella felice libertà del pensiero il problema è di sottomettersi, di accettare, di credere. Il problema è di ubbidire contro le tentazioni della superbia, come contro gli istinti del disordine. Ubbidire fino a conoscere la gioia, fino a sentirsi liberato nell'atto stesso dell'obbedienza, questo si chiama fede, questo si chiama disciplina, ogni verità discende dall'eterno nella vita, questo si chiama senso di Dio, questo si chiama senso della legge e l'uno e l'altro sono venuti agli uomini da Roma ».

Sono belle parole, che sembrano tratte da qualche opera ascetica di un Santo Padre.

Le leggano i giovani, e formino la loro coscienza cristiana allo spirito di obbedienza a tutte le autorità.

= ✻ =

Gentilezza d'animi

Il fumo... si è cambiato anche quest'anno nell'incenso profumato della preghiera e dell'offerta generosa dei Giovani Cattolici Italiani.

Da ogni parte d'Italia continuano a venire offerte accompagnate da frasi olezzanti della devozione di tante anime belle che hanno compreso il sacrificio e lo praticano.

La Giornata senza fumare così modesta contiene un senso squisito di alta spiritualità.

Diamo qui il saggio di alcuni indirizzi !

Circolo « S. Luigi » di Ravarino Nonatola (Modena):

« Santissimo Padre. Voi ci sostenete con la vostra benedizione, noi in ricambio vi confortiamo con la nostra devozione ».

⁂

Circolo « S. Michele » di Cesate (Milano):

« Con fede ,con gioia, con cuore di figli ».

⁂

Circolo « Excelsior » di Bienna:

« Gesù conceda al Papa Missionario la gioia tanto ambita, di veder sempre più risplendere la luce del Vangelo sulla faccia della terra. Questo il nostro voto filiale, la nostra preghiera! ».

——o——

Un saputello!

Si trattava di un giovane, figlio di contadini, il quale di ritorno dal collegio, era impaziente di mostrare il suo valore di studente.

Ad onor del vero bisogna anche confessare che con i suoi studi aveva riportato qualche buon successo. Ma non era però un gran criterio la sua dote precipua.

Volle quindi dare un saggio della sua valentia:

— Vediamo — disse rivolto al padre — quanti piatti credete di avere sulla tavola?

— Due — gli rispose il genitore — un piatto di montone ed uno di patate.

— Come si vede che non sapete computar bene — ribattè il ragazzo — con una grande aria di persona che la sa lunga. Voi vi ingannate.

— Ed allora io sarei felice di sentire come tu sai ragionare.

— Niente di più facile. Io dico così: piatto di montone fa uno; piatto di patate fa due; addiziono e dico uno e due fanno tre. Va bene così?

— Perfettamente — disse il contadino. — Ma allora io mangerò il primo piatto, tua madre il secondo, quanto a te mangerai naturalmente il terzo!...

= ✻ =

LA MALATTIA DELLA PAURA

E' la malattia del giorno... la malatia di moda: la paura!

Ma è ciò possibile ai nostri tempi, quando perfino i bimbi che vanno ancora all'asilo sembrano voler rivendicare la loro libertà, piena, completa, senza limiti? Eppure è così!

Dite a certi uomini di praticare la religione, di frequentare la Chiesa, di accostarvi ai Sacramenti!

Mai e poi mai! Vi porteranno mille ragioni, andranno in cerca di un'infinità di pretesti. Ma la ragione vera, unica, volete conoscerla? Una paura santissima, che fa di essi dei miseri fantocci senza carattere e senza spina dorsale.

Io non vado alla Messa, non vado ai Sacramenti, non pratico la religione perchè il tale o il tal altro fanno altrettanto! ».

Ma si può immaginare nulla di meno ragionevole e di più stupido? Un ragionar da capre bello e buono.

Dicono che le capre vanno l'una dietro all'altra. Se la prima si getta in una buca la seconda la segue, la terza imita la seconda, e così la quarta e la quinta e via di seguito finchè ce ne sarà una.

Si può perdonare alle capre di essere così stolide, ma non agli uomini!

E son purtroppo gli uomini che quando si tratta di compiere i propri doveri religiosi, si mostrano più capre delle capre stesse e più pecoroni delle pecore.

Si può dire e si può fare, ma quando uno è preso dalla terribile malattia, non vi guarisce!

Si è scoperto il siero contro la rabbia canina, il siero antitetanico, una quantità di sieri per le malattie più diverse, ma il siero contro la malattia della paura, prodotta dal rispetto umano, non si è trovato ancora e... non si troverà.

E la malattia continuerà quindi ad infierire: la paura moltiplicherà senza fine le sue vittime e i disgraziati che sono affetti di *coniglismo* non si conteranno più!

Abbonatevi a "La Vita Cattolica,,

SAC. OLIVO COMELLI, *Direttore respons.*
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE